VESPERALI MMXX

Domenica 13 settembre
ore 18.00, entrata libera

Alessandro Scarlatti (1660–1725)

Salve Regina
Stabat Mater
Est dies trophei

Claudia Urru, soprano; Lucia Cirillo, contralto
Coro della Radiotelevisione Svizzera , "I Barocchisti"
Direzione Diego Fasolis

Testimonianza di Alberto Nessi, scrittore, Chiasso

Associazione Amici della Musica in Cattedrale, Lugano

Il compositore

Alessandro Scarlatti, nato a Palermo nel 1660, che una tradizione vuole sia stato allievo di Carissimi, a Roma, dove si era trasferito giovanissimo con altri membri della sua famiglia, iniziò l'attività di compositore nel 1679 (vale a dire l'anno dopo il matrimonio, dal quale, oltre il grande Domenico, nacquero altri nove figli), facendo rappresentare a Roma la sua prima opera: *Gli equivoci del sembiante*. Seguirono quarant'anni di un'attività prodigiosa e senza soste, alla quale appartengono opere, cantate, Passioni, messe, mottetti, 12 concerti grossi, sonate per vari strumenti. Godette di tale fama da essere preso a esempio soprattutto da Haendel ma anche da Bach. Dopo essere stato al servizio di Cristina di Svezia, nel 1684 si stabilì a Napoli come maestro di cappella reale, fino al 1702. Fu poi, con Domenico, a Firenze, dove sperava di essere assunto come compositore della corte del granduca Ferdinando III de' Medici; ma, non avendo ottenuto nulla di concreto, si trasferì di nuovo a Roma e infine a Napoli in qualità di maestro di cappella. Nella città partenopea si stabilì definitivamente, fino alla morte. Di quel periodo estremo - anzi, dell'anno prima della sua morte, il 1724 - è il secondo *Stabat Mater* da lui composto per una comunità di religiosi povera di mezzi (da cui l'organico ridotto: due voci, due violini e il continuo).

Gli interpreti

Diego Fasolis è riconosciuto nel mondo come uno degli interpreti di riferimento per la musica storicamente informata, unisce rigore stilistico, versatilità e virtuosismo. Ha studiato a Zurigo, Parigi e Cremona e ha iniziato poi la sua carriera come concertista d'organo, eseguendo più volte l'integrale delle opere di Bach, Buxtehude, Mozart, Mendelssohn, Franck e Liszt. Nel 1993 è stato nominato direttore stabile dei complessi vocali e strumentali della Radiotelevisione svizzera, con cui ha realizzato una monumentale produzione con duecentocinquanta titoli, dal Rinascimento al '900. Dal 1998 dirige I Barocchisti, ensemble con strumenti storici da lui fondato insieme alla moglie Adriana Brambilla, prematuramente scomparsa, alla quale ha dedicato nel 2013 una Fondazione benefica per il sostegno di giovani musicisti. Ha rapporti di collaborazione come direttore ospite con formazioni di primo piano e con le voci più importanti del panorama internazionale. In particolare, ha collaborato con il mezzosoprano Cecilia Bartoli in progetti di grande portata, registrazioni audio e video e tournée concertistiche, l'ultima delle quali dedicata agli autori italiani e tedeschi presenti negli archivi di San Pietroburgo. Dal 2012 si esibisce regolarmente al Festival di Salisburgo con concerti e opere da Palestrina a Rossini, da Haendel a Schubert. Nel 2016 il Teatro alla Scala gli ha affidato la creazione di un'orchestra con strumenti originali che ha diretto nel *Trionfo del Tempo e del Disinganno* e in *Tamerlano* di Haendel con Placido Domingo. Sempre nel 2016 ha raccolto l'eredità di Nicholaus Harnoncourt, eseguendo tre volte la Nona sinfonia di Beethoven al Musikverein di Vienna con il Concentus musicus Wien e l'Arnold Schoenberg Chor. Nel 2011 Papa Benedetto XVI gli ha conferito un dottorato honoris causa per il suo impegno nell'interpretazione di musica sacra. Vanta un'imponente discografia che comprende più di centoventi titoli con cui ha ottenuto numerosi dischi d'oro, Grand prix du Disque, Echo Klassik e diverse Nomination ai Grammy Awards. Nel 2019 ha ricevuto una nomination agli International Opera Awards tra i sei migliori direttori d'opera del 2018.

Il Coro della Radiotelevisione svizzera fondato nel 1936 da Edwin Loehrer, ha raggiunto rinomanza mondiale con registrazioni radiofoniche e discografiche relative al repertorio italiano tra Cinque e Ottocento. Dopo Edwin Loehrer, Francis Travis e André Ducret, nel 1993 il Coro è stato affidato a Diego Fasolis che ha sviluppato una ricca attività concertistica e discografica e lo ha portato a essere riconosciuto come uno dei migliori complessi vocali da camera europei. Grand Prix du Disque, Diapason d'or, Disco d'Oro, Stella di Fonoforum, Nomination Grammy Award, Echo Classic, ICMA, sono alcuni dei riconoscimenti assegnati al Coro dalla stampa specializzata per le produzioni pubblicate con le case Arts, Chandos, Decca, Deutsche Grammophon, EMI, Naxos, Warner Classics. Claudio Abbado, Michel Corboz, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Michael Radulescu sono tra i direttori che hanno lodato le qualità musicali del Coro. Il Coro si esibisce regolarmente nei grandi Festival da Bruges a Salisburgo, da New York a Roma. Da qualche anno partecipa a produzioni operistiche (Salisburgo, Monaco, Parigi, Baden-Baden, Edimburgo) mostrando flessibilità e abilità scenica. Il repertorio spazia dal Rinascimento alla musica contemporanea, con particolare impegno per la musica sacra italiana, a Bach e con il monumentale progetto di esecuzione Integrale delle opere di Palestrina. Dal 2018 la gestione è affidata, sempre sotto la direzione di Fasolis all'Associazione "I Barocchisti". All'inizio del 2020, sotto la guida di Diego Fasolis, ha partecipato alla prima produzione operistica del nuovo Auditorium della Royal Opera House di Muscat in Oman (regia di Davide Livermore).

I Barocchisti sono internazionalmente apprezzati quale complesso di riferimento per l'esecuzione del repertorio antico su strumenti storici. Unitamente al Coro della Radiotelevisione svizzera hanno realizzato numerose produzioni concertistiche e discografiche dedicate a Bach, Cavalli, Galuppi, Gossec, Haendel, Mozart, Scarlatti, Paisiello, Pergolesi, Piccinni, Purcell, Vivaldi. Le incisioni strumentali dedicate a Bach - pubblicate dall'etichetta Arts - sono ritenute pietre miliari del catalogo bachiano. Di grande successo i dischi vivaldiani pubblicati per Claves. L'ensemble fondato e diretto da Diego Fasolis si esibisce regolarmente nei maggiori festival musicali in Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Stati Uniti, collaborando con i maggiori interpreti della musica barocca tra cui Phlippe Jaroussky, Cecilia Bartoli, Max Emanuel Cenčić, Maurice Steger e Julia Lezhneva. I Barocchisti sono stati insigniti dei maggiori premi della critica internazionale (Echo Preis, nomination ai Grammy Awards) e nel 2014 per l'album Pergolesi (*Stabat Mater*, Erato) hanno vinto l'International Classical Music Awards (ICMA). Nell'ottobre

del 2019, sotto la guida di Diego Fasolis e in collaborazione con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, I Barocchisti hanno inaugurato lo Shangyin Opera House di Shangai con la *Finta Giardiniera* di W. A. Mozart; all'inizio del 2020, interpretando un altro titolo mozartiano (*Die Zauberflöte*), hanno realizzato la prima produzione operistica presso il nuovo auditorium della Royal Opera House di Muscat (Oman).

Claudia Urru (soprano) ha debuttato, in Sardegna, nell'agosto del 2015, nel ruolo di Carolina, nell'opera *Il matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel 2016 si è messa in luce nel ruolo di Despina in *Così fan tutte* di Mozart a Cagliari. Seguono i debutti come Cenerentola nella omonima opera contemporanea di Cristian Carrara e di Valencienne nella *Vedova Allegra* di Léhar al teatro Petruzzelli di Bari; poi quello di Musetta in *Bohème* a Piacenza. A settembre 2017 è Susanna nelle mozartiane *Nozze di Figaro* sotto la guida di Stefano Montanari e con la regia di J. Miller e il ruolo di Rosetta ne La Ciociara di Tutino. A Natale ha eseguito la *Lauda per la natività del Signore* di Respighi, a inizio anno 2018 è stata Lauretta nel *Gianni Schicchi* di Puccini a Piacenza ed è stata scelta da Renato Bruson per partecipare all'Accademia di Busseto che da lui prende il nome. A dicembre presso il Teatro Coccia di Novara ha rivestito, sempre nel *Gianni Schicchi* il ruolo di Nella. Nell'estate 2019 ha partecipato all'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda" a Pesaro, al termine della quale ha preso parte alla messa in scena del rossiniano *Viaggio a Reims*. A ottobre, al Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste ha sostenuto il ruolo di Isabella d'Aragona nell'opera in un atto *Le nozze di Leonardo* di Di Pofi, diretta da Andrea Certa, il quale l'ha invitata presso il Luglio Musicale Trapanese nel mese di successivo, per interpretare il ruolo di Elisetta nel *Matrimonio segreto* di Cimarosa. A gennaio 2020 ha sostenuto il ruolo di "Regina della Notte" nel *Flauto magico* di Mozart diretto alla Royal Opera House di Muscat da Diego Fasolis con regia di Davide Livermore.

Lucia Cirillo (mezzosoprano) parallelamente alla carriera musicale in qualità di chitarrista classica, si è dedicata allo studio del canto come mezzosoprano sotto la guida di Adelisa Tabiadon, perfezionandosi con Bruno De Simone, John Janssen e Regina Resnik per quanto concerne il repertorio lirico, con Dunja Vejzovic e Conrad Richter per il repertorio liederistico. Debutta ne *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota, poi nel ruolo titolo in *La belle Hélène* di Offenbach e in quello di Idamante nel mozartiano *Idomeneo* nei Circuiti lirici Lombardo e Toscano. Da quel momento si esibisce nelle più importanti sale e festival europei: il Concertgebouw di Amsterdam, la Deutsche Oper Berlin, il Festival Chopin di Varsavia, quello di Glyndebourne, il Festival Mozart a La Coruña, il Festival di Salisburgo, e nei teatri lirici di Venezia, alla Scala di Milano, l'Opera di Parigi, il TeatroComunale di Bologna, il Regio di Torino, il Massimo di Palermo, il Teatro Real di Madrid, la Vlaasme Oper di Anversa. Il suo vastissimo repertorio spazia dal Barocco (Ariosti, Cavalli, Jommelli, Leo, Monteverdi, Pergolesi, Rameau, Veracini, Vinci, Vivaldi, Haendel, a Mozart, Rossini, Bellini, fino a Musorgskij, Prokofiev e Richard Strauss. Lucia Cirillo collabora con i direttori Fabio Biondi, Sylvain Cambreling, Ottavio Dantone, Diego Fasolis, Daniele Gatti, Vladimir Jurowski e Alexander Lazarev e registi come David Alden, Hugo de Ana, Robert Carsen, Gilbert Déflo, Sir Peter Hall e Pierluigi Pizzi. Si esibisce abitualmente con le più importanti orchestre barocche europee, da "Europa Galante" ad "Accademia Bizantina", da "Il Giardino Armonico" a "I Barocchisti". Ha al suo attivo importanti produzioni discografiche e video per Decca, Deutsche-Grammophone, FraBernardo, OpusArte, TDK, Vivaldi Edition-Naïve.

Il testimone

Alberto Nessi (Mendrisio,1940) vive a Bruzella, in Valle di Muggio. Ha studiato alla Magistrale di Locarno e all'Università di Friburgo. È stato insegnante. Scrive poesia e prosa ed è tradotto in varie lingue. Nel 2016 gli è stato conferito il Gran Premio svizzero di letteratura. Le ultime opere pubblicate sono: la raccolta di racconti *Miló*, (Casagrande, Bellinzona 2014), le poesie di *Un sabato senza dolore* (Interlinea, Novara, 2016), *Svizzera italiana-Quindici passeggiate letterarie*, (Unicopli, Milano 2017), *Rime facili per grandi e piccini* (Casagrande, Bellinzona, 2018).

In copertina: Alessandro Scarlatti

Alessandro Scarlatti (1660–1725)

"Salve Regina"
per coro a 4 voci, 2 violini e continuo

"Stabat Mater"
per due voci, archi e continuo

Testimonianza di Alberto Nessi

"Est dies trophei"
per coro a 4 voci, 2 violini e continuo

Claudia Urru, soprano
Lucia Cirillo, contralto

Coro della Radiotelevisione svizzera

Laura Antonaz, Lorenza Donadini Camarca, Nadia Ragni, Doris Steffan-Wagner (soprani); Elena Biscuola, Elena Carzaniga, Isabella Hess Pagani, Brigitte Ravenel (contralti); Paolo Borgonovo, Martin Steffan, Alessio Tosi (tenori); Matteo Bellotto, Marco Radaelli, Yiannis Vassilakis (bassi)

I Barocchisti

Fiorenza De Donatis (violino I); Alberto Stevanin (violino II), Mauro Valli (cello); Nicola Barbieri (violone), Andrea Marchiol (organo)

Diego Fasolis, direttore

Entrata libera
Contributo volontario all'uscita

Salve Regina

Salve Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Hevae;
ad te suspiramus gementes et flentes
in hac lacrymarum valle.
Eia ergo, advocata nostra:
illos tuos misericordes oculos
ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tuis,
nobis post hoc exsilium ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

Salve, Regina, madre di misericordia
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva,
a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi,
e mostraci, dopo questo esilio,
Gesù: il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria.

Stabat Mater

1. Stabat Mater dolorosa, Juxta crucem lacrimosa Dum pendebat Filius	La Madre addolorata stava in lacrime presso la Croce da cui pendeva il Figlio.
2. Cujus animam gementem Contristatam et dolentem Pertransivit gladius.	Una spada trafiggeva il suo animo gemente, contristato e dolente.
3. O quam tristis et afflicta Fuit illa benedicta Mater Unigeniti.	Oh, quanto triste e afflitta fu la benedetta Madre dell'Unigenito!
4. Quae moerebat et dolebat Et tremebat, cum videbat Nati poenas incliti.	Come si rattristava e si doleva la pia Madre Vedendo le pene dell'inclito Figlio!
5. Quis est homo qui non fleret Christi Matrem si videret In tanto supplicio?	Chi non piangerebbe al vedere la Madre di Cristo In tanto supplizio?
6. Quis non posset contristari Piam Matrem contemplari Dolentem cum Filio?	Chi non si rattristerebbe al contemplare la Pia Madre dolente accanto al Figlio?
7. Pro peccatis suae gentis Vidit Jesum in tormentis, Et flagellis subditum.	A causa dei peccati del suo popolo Ella vide Gesù nei tormenti, sottoposto ai flagelli.
8. Vidit suum dulcem natum Morientem desolatum Dum emisit spiritum.	Vide il suo dolce figlio morire desolato quando rese lo spirito.
9. Pia Mater, fons amoris, Me sentire vim doloris Fac ut tecum lugeam.	Oh, Madre, fonte d'amore fammi provare lo stesso dolore Perché possa piangere con te.
10. Sancta Mater, istud agas Crucifixi fige plagas Cordi meo valide.	Santa Madre, fai questo: imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso fortemente nel mio cuore.
11. Fac ut ardeat cor meum In amando Christum Deum Ut sibi complaceam.	Fa' che il mio cuore arda nell'amare Cristo Dio per fare cosa a lui gradita.
12. Tui nati vulnerati Tam dignati pro me pati Poenas mecum divide.	Del tuo Figlio ferito che si è degnato di patire per me, dividi con me le pene.
13. Juxta crucem tecum stare Te libenter sociare In planctu desidero.	Accanto alla croce desidero stare con te nel compianto.
Fac me tecum pie flere Crucifixo condolere Donec ego vixero.	Fammi piangere intensamente con te, condividendo il dolore del Crocifisso, Finché avrò vita.
14. Virgo virginum praeclara Mihi iam non sis amara Fac me tecum plangere.	O vergine gloriosa fra le vergini, non essere aspra con me, fammi piangere con te.

15. Fac ut portem Christi mortem
Passionis fac consortem
Et plagas recolere

Fac me plagis vulnerari
cruce hac inebriari
Et cruore Filii.

16. Inflammatus et accensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die judicii.

17. Fac me cruce custodiri
Morte Christi praemuniri
Confoveri gratia.

18. Quando corpus morietur
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria.
Amen

Fa' che io porti la morte di Cristo,
per avere parte alla sua Passione
e ricordarmi delle sue piaghe.

Fa' che io sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.
Amen

Traduzione da: Benedetto XVI, *La Via Crucis. Meditazioni tratte da discorsi, omelie e udienze del Santo Padre*, Edizioni Trappiste, Vitorchiano, VT, 2011.

Est dies trophei

Est dies trophei: et quis non laetatur?
Est lux tantae spei: et quis contristatur?

Assurgite, cives, applaudite laeti,
repulsi, deleti sint animi tristes, sint homines rei.

Miraculis in coelo fulget
et splendoribus suis collustrat nos.

Franciscus coronis ornatur
et at coronas suas vocat mortales.

Iubilemus, concinimus, exsultemus
extollamus tanti ducis gloriam.

In preces accensas, in laudes immensas
cor et lingua dissolvatur.

È giorno del trionfo: chi non si rallegra?
Risplende la speranza: chi rimane triste?

Alzatevi, cittadini, applaudite festosi,
gli animi tristi siano distrutti, cacciati i colpevoli.

Brilla in cielo per le sue gesta famose
e coinvolge noi nei suoi splendori

Francesco, cinto di corone, (*)
i mortali associa alla sua gloria.

Con giubilo, con canti, con esultanza,
celebriamo la gloria del condottiero

Cuore e lingua si sciolgano
in ardenti invocazioni, lodi e preghiere.

(*) Allusione all'entrata trionfale in Napoli del nuovo viceré: il duca di Medinaceli, Luis Francisco de la Cerda, avvenuta il 5 maggio 1696, per il quale Scarlatti compose il mottetto.

A confronto con lo "Stabat Mater" di Pergolesi

Creatore fecondo, particolarmente dotato nel campo della musica vocale, Alessandro Scarlatti (Palermo 1660 - Napoli 1725) compose più di cinquecento cantate, eseguite nelle cerchie aristocratiche e accademiche romane e napoletane, e un centinaio di opere destinate principalmente ai teatri di queste due città. Scrisse però anche un numero considerevole di composizioni sacre, tra cui una *Passione secondo san Giovanni*, un *Uffizio per la Settimana Santa*, quindici messe, 34 oratori e più di sessanta mottetti. Lo *Stabat Mater* venne da lui composto nel 1724 su commissione della confraternita napoletana dei "Cavalieri della Vergine dei dolori" per il rito della Settimana Santa nella chiesa francescana di San Luigi di Palazzo. Rimase in vigore fino al 1736, quando la stessa confraternita commissionò e ricevette da Giovanni Battista Pergolesi un nuovo Stabat Mater. Portato a termine poco prima di morire (1710-1736), la versione di Pergolesi fu riconosciuta come un capolavoro e mise in ombra il modello scarlattiano.

A prima vista lo *Stabat Mater* di Pergolesi non sembra essere molto diverso da quello di Scarlatti. Entrambe le composizioni condividono l'organico: soprano, contralto, archi e basso continuo; la versione del testo è identica, con l'eccezione della penultima parola del n. 17; così pure la suddivisione di stanze in numeri musicali, l'uso della forma binaria nella maggior parte delle arie, l'aggiunta di una vivace sezione contrappuntistica nell'"Amen" finale. Tra i due *Stabat Mater* esistono tuttavia delle importanti differenze. Sebbene a una lettura veloce risultino meno percepibili, non sono meno significative.

Scarlatti suddivide il testo della sequenza in diciotto numeri musicali: 5 duetti, 4 arie per contralto, 7 arie per soprano, due recitativi accompagnati. Due numeri per contralto comprendono un'intera stanza del testo (n. 13, 15). Tutti gli altri numeri sono limitati alla singola terzina e alle sue ripetizioni. La versione di Pergolesi è meno suddivisa in sezioni, con più della metà dei versi assegnati a quattro dei dodici numeri; inoltre non vi sono dei passaggi in recitativo e molta più enfasi è posta sul duetto che non sull'aria. A differenza di Scarlatti, Pergolesi segue l'ordine delle stanze allora prescritto dal *Messale Romano* (oggi la sequenza attribuita a Jacopone da Todi è assegnata all'*Ufficio* della festa della Beata Vergine Addolorata, il 15 settembre). Scarlatti si era assunto la libertà di modificare l'ordine di alcuni versi: agendo in tal modo sbilanciava il ritmo della sequenza. Risulta invertito l'ordine di quattro versi (10 e 11, 13 e 14). L'inversione dei nn. 13 e 14 non provoca l'alterazione del ritmo, poiché i versi rimangono appaiati all'interno della stessa stanza, nel caso dei versi 10 e 11 Scarlatti utilizza due stanze senza rima.

Lo stato d'animo complessivo dello *Stabat Mater* di Scarlatti è introspettivo e meditativo piuttosto che drammatico; per la maggior parte dei numeri sono prescritti tempi di Andante e Moderato. L'Adagio è riservato alle sezioni più tristi, l'Allegro è previsto solo per il numero 14 (*Virgo virginum praeclara*) e per l'Amen conclusivo. Pergolesi esplora una gamma più estesa di tempi e, alternando sezioni rapide e lente, ottiene un contrasto maggiore fra i numeri, specialmente all'inizio e alla fine della composizione; la sua preferenza è per i tempi veloci.

Una caratteristica importante dello *Stabat Mater* di Scarlatti è il ruolo preminente assegnato alla parte strumentale. Tranne poche eccezioni, ogni numero si apre con una introduzione autonoma affidata agli strumenti, che si inizia e si conclude sulla tonalità della tonica. Di solito ci sono due o tre idee musicali distinte presenti all'interno della sezione introduttiva; una o più idee sono poi riesposte nell'interludio strumentale che conclude la prima e la seconda sezione della forma binaria. Questi motivi musicali appaiono anche nelle sezioni vocali, come accompagnamento del diverso materiale melodico nella parte vocale (come nei n. 10, 11 e 12) o come materiale principale della voce e degli strumenti. Un'applicazione estrema di questo principio si può trovare nel numero iniziale, uno dei pochi privo della forma binaria. In questo duetto, le 26 battute introduttive sono ripetute per l'adattamento del verso; l'unica aggiunta è una breve interpolazione di materiale ripetuto di sette battute, che coincide con la prima esposizione delle parole *"dum pendebat filius"*.

Pergolesi nel suo *Stabat Mater* impiega un principio di organizzazione simile ma lo sviluppa in una relazione più efficace tra il motivo musicale e la ripetizione testuale, tutto all'interno di un contesto di struttura tonale ben definito. L'aria per contralto *"Quae moerebat"* (n. 4) offre un chiaro esempio del modo di organizzare i motivi musicali da parte di Pergolesi. I cinque motivi nell'introduzione di 24 battute non sono solo solidamente correlati l'uno con l'altro, ma hanno molto in comune anche con altri motivi che appaiono nel seguito della composizione. Questi motivi iniziano sul primo battere della misura, e al riguardo assomigliano molto alla maggior parte dei motivi di Scarlatti. Ciò che li differenzia è la maniera in cui Pergolesi modella i suoi temi, tramite ripetizioni interne di segmenti ritmici o melodici o attraverso la combinazione di entrambi.

Secondo Edward Dent, lo *Stabat Mater* di Scarlatti possiede "poco dell'eleganza e del fascino" di quello di Pergolesi. Lo studioso modera la sua affermazione aggiungendo che "studiatolo a fondo, se raramente può essere definito affascinante, è sincero nell'espressione e interessante da un punto di vista tecnico". Ma la composizione di Scarlatti è molto di più. È un lavoro che attesta un cambiamento importante: se alcuni numeri riflettono uno stile barocco concepito contrappuntisticamente, altri aprono la strada alla nascente Scuola napoletana. "Pittore delle parole", Scarlatti stabilisce tra il testo e l'armonia una forte intensità espressiva e drammatica. Non possiamo dirlo con certezza: ma se Pergolesi si basò sul modello di Scarlatti la prova è data che lo *Stabat Mater* di Scarlatti era meritevole di imitazione.

Timoteo Morresi

Avvertenza per il periodo di pandemia covid-19:

NORME DI PROTEZIONE

Si prega di consultare il sito vesperali.ch

organizzazione

Associazione Amici della Musica in Cattedrale Lugano

CONCERTI RSI

I BAROCCHISTI
www.BarocchistieCoro.ch

con il sostegno

Città di Lugano

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

Fondazione Ing. Pasquale Lucchini Lugano

AG Fondazione Araldi Guinetti